

teva dire. E già accennai nel mio discorso, che i fatti ai quali io alludeva erano veri, ma a questi fatti non poteva assegnare data alcuna. E questa data io non cercai, anche perchè fin d'allora supponeva quello che poi s'è verificato: che dal 1875 in poi nella confusione babelica della *Vittorio Emanuele* hanno avuto parte più o meno tutti gli uomini che hanno avuto nelle loro mani il portafoglio della pubblica istruzione.

L'onorevole Bonghi ha detto che il ministro, affermando veri i fatti narrati da me, aveva oltrepassato il segno. Ora questo lascerebbe credere per naturale conseguenza che io avessi detto fatti non veri, creduti e affermati veri poi dall'onorevole ministro dell'istruzione. Tra i fatti narrati dalla Commissione d'inchiesta, ve ne saranno dei disputabili, ma non ve n'è certo uno fra quanti ne furono accennati da me, che non sia stato provato vero per amplissime prove. E poichè l'onorevole Bonghi ha ricordato una parola che io stesso usai, la parola *cartaccia*, io mantengo quello che ne dissi. Non è questo uno di quei fatti sui quali si possa più o meno discutere; il fatto è che 40 quintali di cartacce furono venduti, alla fine del 1875, a 25 centesimi il chilogramma; e tra questi 4000 chilogrammi di cartaccia la sola biblioteca nazionale di Firenze trovò circa sei mila volumi meritevoli di entrare a far parte delle sue collezioni. Io negli altri fatti non entro; non ho nessuna ira, nessuno sdegno: parlo *pro veritate tuenda*, e mi riporto al mio discorso dell'estate passata.

Del resto deploro che l'onorevole ministro guardasigilli ed il ministro dell'istruzione pubblica non possano depositare i documenti che l'onorevole Bonghi chiede; perchè questa della *Vittorio Emanuele* si è fatta una questione sì grave, anche all'estero, che sarebbe bene se ne venisse presto al fine. L'onorevole ministro della istruzione pubblica sa che, dopo la pubblicazione dell'inchiesta, la Germania e la Francia si sono affrettate a richiedere tutti i Codici che dagli studiosi erano stati loro domandati. Dico che sarebbe desiderabile che se ne venisse presto in chiaro, e nel più breve tempo possibile, affinchè si ottenesse un valevole esempio efficace; perchè io temo che possa venire giorno nel quale, parlandosi ancora e di biblioteche, e (quel che è più) di musei, la Camera debba udire fatti in confronto dei quali quelli della *Vittorio-Emanuele* le parranno inezie di fanciulli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**BONGHI.** Ho chiesto anch'io di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Se vuole parlare ella prima, io risponderò dopo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonghi, l'onorevole ministro le cede la sua volta.

**BONGHI.** Devo dire all'onorevole Martini una sola cosa, perchè io non intendo entrare nella discussione di questa relazione, perchè non sarebbe qui il mio luogo.

Io ora non faccio che domandare dei documenti, e sarebbe una petizione di principio se prima di avere i documenti entrassi nel merito della discussione. Però mi permetta solo l'onorevole Martini, di metterlo in avvertenza contro sè medesimo. Il fatto che egli ha detto che 4000 chilogrammi di cartacce fossero venduti alla fine del 1875 al libraio Bocca è perfettamente falso.

**MARTINI.** Non ho detto al Bocca.

**BONGHI.** Non ce n'è traccia neanche nella relazione della Commissione d'inchiesta.

Ora all'onorevole ministro guardasigilli debbo dire una sola parola. Determiniamo le cose. Io le ho determinate nel mio discorso. Gli atti della Commissione d'inchiesta sono tre volumi, il commissario del Governo dice nella prefazione della relazione d'inchiesta che non v'era nessuna difficoltà persino di pubblicarli; ora sono presso il potere giudiziario; il ministro dice di aver chiesto al procuratore generale se si possano o no consegnare alla segreteria della Camera; questi rispose no per ora, e sta bene: non si consegneranno alla segreteria della Camera se non quando sarà possibile, e su ciò siamo tutti d'accordo.

Ma in quanto agli altri documenti, se l'onorevole ministro vuol porvi la sua attenzione e la sua mente acuta, sono documenti di piccolissima estensione; alcuni, come quello che ha indicato l'onorevole ministro, dello stato del personale, possono benissimo essere presentati, e ne ha convenuto anche lui; gli altri sono documenti di una pagina, di una pagina e mezza, o due pagine che possono essere copiati ed essere depositati nella segreteria della Camera. Le discussioni qui non hanno nulla a che fare colle discussioni del tribunale; il tribunale esamina se alcuni impiegati hanno rubato, e se gli altri abbiano avuto colpa, se vi sia stata sola negligenza od altro; io in questo non entro nè punto nè poco; ma qui si tratta di affermazioni non vere che vi sono nella relazione della Commissione, e le quali questi documenti che io chiedo serviranno facilmente a smentire davanti alla Camera. Gli atti stessi della Commissione d'inchiesta per me sono i meno necessari e i meno utili, poichè quello che di peggio in questi atti rimpetto a me l'onorevole magistrato di cui ha fatto così gran lode il ministro di grazia e giustizia si è preso la pena di raccogliarli nella sua relazione, sicchè a me importa meno di vedere il